

Primo piano | L'emergenza sanitaria



STRATEGIA

Approvato il piano di potenziamento anti-Covid
Sarà un'organizzazione flessibile in vista dell'inverno

Ospedali pronti alla nuova ondata

In terapia intensiva 82 posti in più

Attrezzarne di più adesso per usarli subito, se ci fosse una seconda ondata epidemica. Parliamo dei posti letto di terapia intensiva e semi-intensiva, che la Regione vuole incrementare nei prossimi mesi investendo 225 milioni di euro. È tutto scritto nel Piano di riordino della rete ospedaliera approvato ieri dalla giunta Fontana e inviato al governo. Per gli ospedali della provincia di Brescia significa aggiungere altri 15 letti, portando i posti totali a 111. Ma in parallelo ci sono anche quelli di semi-intensiva (+67), quindi con pazienti che necessitano di un'assistenza clinica leggermente inferiore. In tal caso, il riordino prevede quasi un raddoppio: si passa dagli 84 attuali ai 152 dei prossimi mesi. Tenendo presente che questi posti di semi-intensiva dovranno trasformarsi in posti di rianimazione (terapia intensiva) appena ci fosse bisogno.

Come ha sottolineato ieri l'assessore regionale alla Sanità, Giulio Gallera, «il filo conduttore su cui si basa il piano è quello di prefigurare, strutturare e organizzare diversi assetti di rete ospedaliera attivabili in rapida successione». Significa che, se aumentano i malati Covid, sarà possibile «cambiare prontamente l'offerta, soprattutto nelle aree mediche, semi-intensive e intensive, così da poter consentire un'adeguata assistenza» a questi pazienti. Al Civile, che oggi conta già su 53 posti di terapia intensiva, si

I numeri

Riordino degli ospedali nella provincia di Brescia

Terapia intensiva	Posti letto	Posti da creare	Costo interventi (€)	Costo apparecchiature (€)	Iva (€)
Spedali Civili (Brescia)	53 (18+21+14)	0		150.000	33.000
Ospedale dei Bambini	16	5	1.200.000	500.000	374.000
Esine	4	2	112.000	210.000	70.840
Desenzano	6	3	200.000	149.600	76.912
Manerbio	11	1	300.000	260.000	123.200
Gavardo	0	2		25.000	5.500
Chiari	6	2	200.000	90.000	63.800
Semi-intensiva					
Spedali Civili (Brescia)	10	31*	500.000	820.000	290.400
Montichiari	0	8	100.000	140.000	52.800
Gardone VT	0	8	330.000	60.000	95.800
Ospedale dei Bambini	24	4	100.000	200.000	66.000
Desenzano	19	4	1.255.000	548.400	396.748
Manerbio	12	1	60.000	241.600	63.352
Gavardo	5	6		161.000	35.420
Chiari	2	2	100.000	60.000	35.200
Iseo	0	3	150.000	90.000	52.800
Poliambulanza	12	0			

*Uitc, Anestesia-2, Nefro-trapianti, Pneumologia, Stroke Unit, Medicina

L'Ego-Hub

prevede di quadruplicare i letti di semi-intensiva (da 10 a 41), distribuiti nei reparti in prima linea durante l'emergenza Covid: l'Unità di terapia coronarica (+3), la Seconda rianimazione (+4), poi c'è il Trapianto di rene (+8), la Pneumologia (+6), la Stroke Unit (+4) e la Medicina (+6). Sono previsti al massimo tre mesi di lavori per creare gli otto posti nelle Medicine di Montichiari, come otto saranno quelli di Gardone.

Nell'Asst Garda Desenzano aumenta del 50% i posti di terapia intensiva mentre Gavardo, che non ne aveva, ne crea due, ricavando altri sei posti di semi-intensiva nella Medicina. Manerbio investe 700 mila euro in nuove apparecchiature e in ristrutturazione, portando i posti di rianimazione a 12 e quelli di semi-intensiva a 13. Esine aumenta del 50% i letti di rianimazione (da 4 a 6), mentre Chiari riceverà 300 mila euro in più per portare i posti di terapia intensiva da sei a otto. In parallelo, nelle postazioni chirurgiche di Iseo e Chiari saranno ricavati cinque posti di terapia semi-intensiva. Come ha sottolineato ieri il presidente della Regione, Attilio Fontana, l'emergenza Covid ha portato gli ospedali a «raddoppiare i posti di terapia intensiva e a decuplicare quelli di degenza Covid». Il piano approvato rende strutturali questi interventi, nel senso che vengono attivati in maniera graduale in base alla gravità della situazione. Tra-

dotto, le strutture sanitarie dovranno rendere disponibili questi posti se ce ne fosse bisogno, in base a quattro livelli di gravità che saranno dichiarati dal ministero della Salute. Se il livello «uno», quello attuale, prevede in tutta la Regione 250 posti di rianimazione per pazienti Covid e 1.440 per chi è negativo, al livello «tre» i posti Covid diventano già 800 e quelli per pazienti Covid free 590. Allo stesso modo, quelli semi-intensivi possono arrivare (nella fase 4) a contare su 600 posti Covid e 255 per altri pazienti.

Con l'approvazione del Pla-

Trasformazioni

Alcuni reparti hanno già i macchinari per gestire subito letti semi-intensivi

no di riordino, Palazzo Lombardia licenzia anche il piano del Centro Covid del Civile (scala 4). Si parla di 170 posti letto distribuiti su cinque piani, più l'area radiologica al piano terra. L'obiettivo è avere «a disposizione un intero edificio "isolato" ma ben collegato con tutta la struttura» e sfruttarlo per «decongestionare» l'ospedale così da riprendere le «attività di cura non-Covid». Sui cantieri invece ancora non si sa, ma se tardassero troppo sarebbe paradossale.

Matteo Trebeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca a Ingegneria

L'intelligenza artificiale per stabilire la gravità della malattia



L'intelligenza artificiale in aiuto ai medici per stimare il grado di severità della polmonite da Covid-19. Accade a Brescia, dove uno studio fatto congiuntamente dai ricercatori del dipartimento di Ingegneria dell'informazione e di Scienze radiologiche ha studiato la capacità prognostica delle tecniche di Intelligenza Artificiale (Deep Learning e Computer Vision) a partire dall'analisi delle immagini radiografiche del torace (CXR) impiegate nella stima del grado di severità della polmonite da Covid-19. Lo studio, il primo del genere a livello internazionale, ha analizzato migliaia di radiografie dei pazienti Covid-19 ricoverati a marzo e aprile all'ospedale Civile di Brescia, riuscendo a descrivere il grado di compromissione polmonare dei pazienti (interstiziale e alveolare), e ad indicare una progressiva gravità della polmonite. «L'elemento di novità — spiega Davide Parina del dipartimento di Specialità Medico Chirurgiche, Scienze Radiologiche e Sanità Pubblica della Statale — è rappresentato dal

fatto che in questo caso l'intelligenza artificiale fornisce al medico radiologo non tanto una diagnosi quanto un supporto nella definizione della gravità della malattia. Questo vuol dire poter minimizzare l'elemento soggettivo della valutazione ed accelerare i tempi di refertazione». «Il nostro studio supporta la possibilità di utilizzare questo strumento in scenari collaborativi uomo-macchina: vengono infatti generati feedback visivi che permettono al radiologo di valutare meglio sia i suggerimenti che gli eventuali errori della macchina», spiega il responsabile scientifico del progetto Alberto Signoroni del Dipartimento di Ingegneria dell'informazione. «Per assolvere a tutte le fasi — sottolinea Mattia Savardi, curatore dello sviluppo del software —, dall'identificazione e mappatura dei polmoni alla valutazione del grado di compromissione nelle varie aree, abbiamo progettato un'architettura che riunisce in un unico modello diverse tecnologie allo stato dell'arte». (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Spedali Civili

Si studiano i dati aiuto psicologico al telefono e informazione con sei video



Negli uffici della Fondazione Spedali Civili si è toccato con mano quanto il senso di solidarietà, durante l'emergenza pandemica, si sia trasformato in una sorta di scudo che ha permesso di reggere un urto potentissimo. L'impegno di tutto il personale dell'ospedale ha trovato una solida spalla nelle donazioni — oltre 4 milioni e mezzo di euro — di cui si è fatta collettore la Fondazione, presieduta da Marta Novicelli, che hanno permesso di allestire nuovi spazi e acquistare i macchinari necessari per curare le centinaia di persone arrivate al Civile, preda del Covid. Si sono allestite 20 postazioni di rianimazione, acquistati dermoscopi, una centrifuga per il laboratorio di diagnostica e, per l'ospedale di Montichiari, apparecchiature per il laboratorio di analisi, monitor, 500 maschere respiratorie, pulsossimetri e una sonda cardiologica. A chi, tra il personale, aveva scelto di non tornare a casa a fine turno per non diffondere il contagio, la Fondazione ha garantito un alloggio e sono stati rimborsati

buoni pasto e parcheggio. Sono stati acquistati dispositivi di protezione, sempre per il personale, ma anche kit monouso di lenzuola, salviette, federe, mascherine e teli consegnati ai pazienti paucisintomatici dimessi dall'ospedale e accolti al Centro Paolo VI in attesa della remissione completa. Ora, superata la fase acuta, la raccolta si pone nuovi obiettivi. Di rilievo è il sostegno al progetto scientifico BIRTH (Brescia International Research and Training Hub) Against Coronavirus, che, visto l'interesse dell'OMS per la violenza del virus in Lombardia, ospedale Civile, Università degli Studi di Brescia e Ospedale Besta di Milano, hanno creato per raccogliere e studiare dati e renderli fruibili attraverso una piattaforma web. Sarà poi finanziata una campagna informativa con sei video sulle buone pratiche per prevenire i contagi, oltre a un progetto di sostegno telefonico, pensato dagli psicologi del Cps, per fronteggiare strascichi psicologici e psichiatrici del Covid. (l.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA